

IO SONO IL PASTORE DELLA BELLEZZA DELLA VITA – PICCOLA INTRODUZIONE ALL’APOCALISSE –

«*Tot habet sacramenta quot verba*» (San Girolamo)
Ogni parola comunica un mistero dell’azione di Dio

1. Alcuni punti di partenza per la prospettiva che proponiamo

- Non è un libro che predice “apocalissi”, ossia catastrofi, ma una rivelazione (*apokàlypsis*) – fatta da Dio a Gesù perché Gesù la riveli ai servi di Dio, attraverso Giovanni di Patmos e il suo libro.
- Apocalisse è una visione della storia del mondo letta nella prospettiva escatologica della pienezza di vita. Escatologico significa che le cose ultime sono già iniziate ad esistere nel tempo, ma avranno la pienezza solo nella fine.
- L’Apocalisse è il libro dell’Agnello immolato e ritto in piedi sul trono di Dio.
Esso rivela
 - la centralità salvifica di un tale Agnello/Pastore,
 - il suo intervento nella storia sia personalmente sia mediante le sue forze
 - il compimento della vita realizzato nelle nozze dell’Agnello con la sposa/città santa.
- Un testo emblematico che rivela la bellezza della vita piena a cui l’Agnello ci sta conducendo si trova nell’introduzione all’*apertura del settimo sigillo* in **Ap 7,16-17**:

¹⁶ «*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna,*
¹⁷ perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.»

PRIMA LETTURA COMPLESSIVA DELL’APOCALISSE DI GIOVANNI DI PATMOS

2. UNO SGUARDO A DUE TESTI IMPORTANTI NELL’AVVIO (Ap 1,1-3 e 1,19)

Apocalisse 1,1-3 ¹Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ²il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

Apocalisse 1,19: «Scrivi dunque

- le cose che hai visto, □ *Tutto Apocalisse*
- quelle presenti □ Ap 2-3
- e quelle che devono accadere in seguito» □ da Ap 4

Il veggente deve scrivere quanto gli è stato rivelato e questo contiene

- una profezia sul presente in concreto le 7 lettere alla Chiesa
- una profezia sulla conclusione della storia che è annunciata
 - non attraverso una catena di eventi predetti
 - ma attraverso la descrizione della dinamica della salvezza
 - già avvenuta nella Pasqua di Cristo
 - e che avrà il suo prevedibile compimento tra non molto tempo.

3. IL SETTENARIO DELLE LETTERE ALLE SETTE CHIESE DELL'ASIA (Ap 1,9-3,22)

In una visione nel corso della liturgia domenicale, che Gesù Risorto concede a Giovanni, vengono dettate dal Signore stesso sette lettere che il veggente scriverà alle sette Chiese dall'Asia.

Ap 1 ⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. ¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese.

Il libro sarà fatto delle sette lettere. In esse in Cristo risorto, incontrato nella liturgia domenicale, descrive l'attuale situazione delle Chiese, i punti di forza le debolezze. In questo primo settenario parte l'Apocalisse è una profezia sul presente: propone il punto di vista del Signore Risorto sulle sue comunità e sulla loro qualità.

4. LA DINAMICA DELLA SALVEZZA, DECISIVA PER ILLUMINARE LA STORIA (Ap 4,1-16,21)

Al termine della dettatura delle sette lettere Giovanni di Patmos viene trasportato in cielo e in questo modo comincia la seconda parte dell'Apocalisse, quella che svela le cose future, ossia la dinamica dell'azione di Dio nella storia e gli eventi della fine. Questa seconda parte comprende tutto il resto del libro.

Ap 4 ¹Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui

a. La visione nel cielo: il trono, il libro e l'Agnello (Ap 4-5)

Con l'inizio del cap. 4 il veggente Giovanni vien portato in cielo dove vede

- **il trono di Dio**
- **il libro sigillato** con sette sigilli, che contiene scritti i destini del mondo
- **l'Agnello sozzato e ritto in piedi, morto e risorto**, che riceve in consegna il rotolo sigillato e che avrà facoltà di aprirlo: in Gesù, morto e risorto, la dinamica della storia e della salvezza è rivelata ai discepoli.

b. Il settenario dei sigilli aperti (Ap 6-7)

Con l'apertura dei primi sei sigilli, l'Agnello è in grado di rivelare il piano divino sulla storia e le forze che in essa agiscono (cf. i primi quattro sigilli che danno il via alla corsa dei quattro cavalli *bianco, rosso, nero e verde*).

Dopo l'apertura del VI sigillo abbiamo un quadro (in Ap 7)

1. che *letterariamente* funge da rallentamento drammatizzante
2. che *contenutisticamente* descrive il ruolo degli eletti, quelli ancora sulla terra [*i 144.000* segnati da tutte le tribù dei figli d'Israele] e quelli in cielo [*una moltitudine immensa* che nessuno poteva contare].

Si arriva così all'apertura del VII sigillo che non contiene un suo particolare messaggio (per così dire una settima idea) ma contiene in se tutto il settenario seguente delle trombe.

c. Il settenario delle trombe squillanti (Ap 8-11)

Il settenario delle trombe (Ap 8-11) annuncia l'intervento giudiziale e punitivo di Dio, che risponde alle preghiere dei santi immolati per la parola di Dio e collocati ora sotto l'altare (cf. Ap 6,9-10 + 8,2-5).

- non possiamo seguire i sotto-intrecci, come per esempio:
 - le ultime tre trombe che corrispondono ai tre guai
 - oppure alcune scene che arricchiscono come la vocazione del profeta veggente, che mangia il libricino ormai nell'imminenza della fine.

d. Il settenario delle coppe versate, introdotte dal modulo dei tre segni (Ap 12-16)

Il settenario *finale* delle coppe è introdotto da un altro approfondimento della visione che Giovanni di Patmos ha nel cielo: il tempio si apre e appare in esso l'arca dell'alleanza.

Ap 11 ¹⁹Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

I primi tre elementi del settenario delle coppe (Ap 12-16) corrispondono ai **tre segni**, un modulo che si estende per tre capitoli dell'Apocalisse (Ap 12-14). I tre segni sono

1. *la donna*
2. *il drago*
3. *gli angeli con le sette coppe*

Le sette coppe versate (Ap 15-16) riprendono da capo i due settenari precedenti – quello dei sigilli infranti e quello delle trombe squillanti – e li orientano verso il compimento, come già dichiarato allo squillo della VII tromba = III guai.

Ap 11,15-19 ¹⁵Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».

¹⁶Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

¹⁷«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri,

¹⁸perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira,

il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa

ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».

¹⁹Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

5. IL COMPIMENTO DELLA STORIA: TRIONFO DI DIO, PERDIZIONE E SALVEZZA (Ap 17,1-22,5)

Al versamento della settima coppa, l'ultima dell'ultimo settenario, c'è un nuovo scarto con la dichiarazione: «È cosa fatta!».

Ap 16 ¹⁷Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». ¹⁸Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. ¹⁹La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. ²⁰Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. ²¹Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

e. La caduta di Babilonia «la grande prostituta» (Ap 17-18)

1. Presentazione di Babilonia, «la grande prostituta» (Ap 17)
2. L'annuncio della sua caduta, l'uscita del popolo eletto e i lamenti sulla città (Ap 18)
3. Esultanza e annuncio delle nozze dell'Agnello (Ap 19,1-10)

f. La vittoria del cavallo bianco / Verbo di Dio (Ap 19,11-20,14)

Ap 19 ¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

La ragione della caduta di Babilonia è che **il Verbo di Dio ha sconfitto la bestia, il falso profeta e i loro sodali** (Ap 19,11-21).

Al posto del regno della bestia si istaura il regno millenario di Cristo (Ap 20,1-6) e poi Dio annienta definitivamente il drago-diavolo, la morte con gli inferi (Ap 20,7-14).

CON QUESTO GIUDIZIO, CHE HA DISTRUTTO ANCHE LA MORTE,
SCOMPARE IL MONDO VECCHIO E NE APPARE UNO NUOVO.

g. I cieli nuovi e la terra nuova

Ap 21

¹E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora **una voce potente, che veniva dal trono** e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».

⁵E **Colui che sedeva sul trono disse**: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». ⁶E mi disse:

«Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine.
A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita.
⁷Chi sarà vincitore erediterà questi beni; *io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio*.

⁸Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è **la seconda morte**».

h. La Gerusalemme dal cielo, la città messianica, sposa dell'Agnello (21,9-22,5)

6. CHIUSA E RITORNO NELLA STORIA: GIOVANNI, GLI ASCOLTATORI, IL LIBRO (Ap 22,6-21)

Ap 22 ⁶E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. ⁷Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

⁸Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. ⁹Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

¹⁰E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. ¹¹Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

¹²Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. ¹⁵Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

¹⁸A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; ¹⁹e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

SINTESI TEOLOGICA

→ cf. Claudio Doglio, *Apocalisse*, 2012 (**Nuova versione della Bibbia dai testi antichi**, 56, San Paolo – Cinisello B.)

Il centro dell'Apocalisse è costituito dal mistero di Cristo morto e risorto, presentato sotto il simbolo dell'Agnello, considerato l'unico in grado di rivelare veramente il progetto salvifico di Dio aprendo o sette sigilli della storia.

Più in concreto l'Apocalisse è da considerare:

- una rilettura delle Scritture del popolo d'Israele alla luce del mistero cristiano
- questa rilettura avviene nella liturgia, capita come il luogo che rivela il piano di Dio
- in tale liturgia l'annuncio trova inoltre la sua realizzazione sacramentale.

L'INTERVENTO ESCATOLOGICO DI DIO

L'intervento finale di Dio – preparato e promesso ad Israele e sigillato nelle sue Scritture – si è compiuto in Gesù di Nazareth che ha cominciato ad istaurare già nel presente il regno di Dio. Le immagini si succedono a ripetere lo stesso trionfante annuncio di una salvezza oggi ormai realizzata.

LA COLLABORAZIONE NECESSARIA ALL'ULTIMO COMPIMENTO

La comunità cristiana, composta da Israele e dalle nazioni, fin da ora costituisce la folla immensa che è nata dalla passione di Cristo e che ha reso bianche le proprie vesti lavandole nel sangue dell'Agnello (cf. Ap 7,14).

Ora stanno giungendo le nozze dell'Agnello con la sua sposa e la sua città (cf. Ap 19,7; 21,9): la morte di Cristo ha definitivamente distrutto le forze del male anche se si richiede la collaborazione del «popolo sacerdotale» che con il suo impegno e il suo martirio spinge verso il compimento finale.

LA NUOVA REALTÀ CREATA DA CRISTO

La nuova realtà creata da Cristo è rappresentata con i simboli interscambiabili delle due donne e delle due città. L'evento pasquale ha operato un capovolgimento assoluto:

1. la prostituta e la città di Babilonia sono state distrutte
2. la fidanzata dell'Agnello e la nuova Gerusalemme sono ormai pronte per le nozze.

La nuova città/sposa è il simbolo fondamentale per presentare il Vangelo di Gesù Cristo ossia il dono della possibilità della comunione con Dio.

La Chiesa gode già pienamente della salvezza, ma non è esonerata dai pericoli, dalle sofferenze, dai difficili rapporti con il mondo che non accetta Dio.

Di fronte al dramma della storia, l'Apocalisse mette in luce il trionfo di Cristo/Agnello e in nome di lui e di tutto ciò chiede un cammino coerente e coraggioso, perché la Chiesa sia davvero una comunità «nuova» (cf. le prime sette lettere).

LETTURA DI UN TESTO IMPORTANTE: LA DONNA E IL DRAGO (Ap 12)

La donna e il drago nel cielo (Ap 12,1-6)

I. PRIMA PRESENTAZIONE DELLA DONNA (12,1-2)

a) Descrizione statica (v. 1)

- La «donna»
- 1) ammantata dal sole;
 - 2) la luna sotto i suoi piedi;
 - 3) sul suo capo una corona di dodici stelle.

La descrizione della donna riguarda il vestito, i piedi, la *testa* (cf. la corona!). Sono gli stessi elementi presentati nella descrizione statica del drago (vv. 3-4a).

b) Situazione dinamica (v. 2)

La «donna» è incinta e *grida* in doglie e travaglio per partorire.

II. PRIMA PRESENTAZIONE DEL DRAGO (12,3-4)

a) Descrizione statica (vv. 3-4a)

- Il «drago»
- 1) di (colore) rosso fuoco;
 - 2) con 7 teste, 10 corna, 7 diademi;
 - 3) con la coda trascina un terzo delle stelle del cielo.

b) Situazione dinamica (v. 4b)

Il drago si piazza davanti alla partoriente per divorarne il figlio.

III. IL PARTO - IL FIGLIO - LA FUGA NEL DESERTO (12,5-6)

a) La Donna partorì un figlio (cf. Is 7,14?) maschio, che sta per «pascolare con verga di ferro» (cf. Sal 2,9!) tutti i popoli.

b) E fu rapito suo figlio verso Dio e verso il trono di Lui.

c) E la donna fuggì nel deserto > in un luogo che Dio ha preparato per lei;
> in un luogo dov'è nutrita per 1260 giorni.

* La descrizione della vicenda continua in 12,13-18.

LE CORRISPONDENZE TRA LA DONNA E IL DRAGO

Nella descrizione della donna individuiamo presto un ritmo ternario di «sole» – «luna» – «stelle», che si traduce in tre elementi descrittivi: (1) vestito, (2) piedi, (3) capo. Si può notare un certo stacco tra «vestita» e la designazione di due parti del corpo («piedi» e «capo»). Forse, partendo da qui si può approfondire il parallelismo di presentazione Donna/drago pensando che in essa si giochino: (a) una presentazione di base, cioè una visione globale della figura e (b) e due aspetti aggiuntivi (= due dettagli?), dati da due elementi del corpo.

La presentazione di base (o visione globale) è data dalla percezione cromatica

DONNA
Una donna vestita di **sole**

DRAGO
Un drago di **rosso fuoco**, grande

La descrizione del drago riguarda la pelle, la testa (diadema e corna), la coda. Nel caso del drago abbiamo la *pelle* (espressa nel colore rosso fuoco), invece del *vestito* della donna (fatto di sole). Si parla di «coda» invece che di piedi. Invece della «corona» della donna, il drago presenta «diadema e corna». Si osservi anche la presenza delle stelle in entrambe le descrizioni. Il contrasto tra il sole (biancore) e il fuoco (rossastro) è evidente. Uno è il colore dell'eternità e di Dio, l'altro del sangue e della violenza. Un contrasto complementare è, forse, contenuto nel parallelismo: da una parte abbiamo una figura «vestita» con lo stesso sole, dall'altra si vede solo la pelle dell'animale. I particolari corporei, se isolati, aiutano a loro volta a cogliere il forte parallelismo antitetico, che attraversa la rappresentazione.

a) Il primo particolare è quello della *testa*. La «donna» porta sul suo capo una corona di 12 stelle. Il «drago», invece, ha sette teste che hanno 10 corna e 7 diademi. Dalla parte del drago stanno l'eccesso, l'essere sgangherato, la violenza.

b) Il secondo particolare è quello dei *piedi*, in parallelismo con la coda. Il «drago», definito esplicitamente come «il serpente antico» (cf. 12,9), che *per definizione* non può avere piedi. Cf. la condanna inflittagli: «sul tuo ventre striscerai» (Gn 3,14).

c) L'elemento più unificante dell'antitesi sono «le stelle». C'è un contrasto tra la «donna», che ha 12 stelle sul suo capo, e il «drago», che trascina con la coda un terzo delle stelle del cielo (mentre sulle sette teste porta 10 corna e 7 diademi). Il contrasto è impostato sulla violenza e la forza grande.

CHI È LA DONNA? - ALCUNE OSSERVAZIONI

UNO SFONDO MITICO? È diffusa nel mondo antico (dall'India a Roma) l'idea di un salvatore generato da una dea perseguitata da un mostro orribile. Protetta in modo straordinario, ella riuscì a partorire e il bambino uccise ben presto il mostro recando gioia al mondo. È possibile che Apocalisse conosca questo mito. Va, però, notato che l'Apocalittico *inserisce la storia nel mito*. Il bimbo non sconfigge subito il drago, agendo in maniera mitologica e senza tempo, ma solo dopo un certo periodo di lotta. Inoltre si deve tenere presente che lo sfondo della descrizione è segnato profondamente dalla Scrittura d'Israele.

LA MADRE DEL MESSIA? Molti degli antichi commentatori interpretano la figura della Donna come immagine della Chiesa. Nel Medioevo si diffonde l'opinione che qui sia rappresentata Maria come madre del Messia. Riferendoci alla tradizione giovannea della «donna» (a Cana e sotto la croce) non escludiamo che la «donna» di Ap 12 possa anche riferirsi a Maria la madre del Messia e figura della Chiesa. Alle nozze di Cana e sotto la croce di Gesù, la «donna» è Maria di Nazareth in quanto immagine della Chiesa, generante una nuova umanità. Maria è insieme la nuova Eva e la Chiesa, cui è affidato il discepolo che Gesù ama (Gv 19) e che salva il matrimonio e la gioia degli sposi di Cana (Gv 2,1-11). Non dimentichiamo certo che, sia l'affidamento del discepolo amato, sia il dono del vino eccellente offerto alla fine, sono realtà in definitiva donate da Gesù.

CHI È IL DRAGO ROSSO?

LA PRIMA PRESENTAZIONE DEL DRAGO. La *descrizione statica* parla di un drago rosso fuoco, grande, con sette teste e dieci corna e sulle sue teste sette diademi. La sua coda trascina un terzo delle stelle del cielo e le butta sulla terra. La *situazione dinamica* è data dal fatto che il drago si piazza davanti alla donna in procinto di partorire, per poterne divorare il figlio subito dopo il parto.

ALTRI ELEMENTI D'IDENTIFICAZIONE DEL DRAGO. Altri elementi sono dati in 12,7-12. Si tratta in particolare della descrizione della guerra con Michele (v. 9) e del canto che segue la sua sconfitta celeste (v.10c e v.12b). Il drago grande è:

- * «il serpente antico», «il chiamato diavolo»,
«il satana che inganna tutta intera l'ecumene» (v. 9);
- * «l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava
davanti al nostro Dio giorno e notte» (v. 10c);
- * «Guai a voi, terra e mare, perché discese presso di voi il diavolo
con furore grande conscio di avere poco tempo» (v. 12b).

L'IDENTIFICAZIONE DEL DRAGO. Non ci sono dunque problemi. Il drago rappresenta il demonio.

Guerra tra Michele e il drago, inno di vittoria (12,7-12)

a) **La guerra** (12,7-9) – Ci fu guerra in cielo: Michele e i suoi angeli attaccano il drago e i suoi angeli. Il drago e i suoi angeli non riescono a resistere, perciò non c'è più posto in cielo per loro. Il drago e i suoi angeli sono buttati sulla terra.

b) **La figura di Michele** – Si tratta di una figura che ha già una storia biblica. Il suo nome significa, in ebraico, «chi come Dio?» (*mi-k-'el*). Egli compare nella visione di Dn 10-12. Si tratta dell'angelo del Signore che si oppone a Satana, di cui aveva già parlato il profeta Zaccaria, presentando Giosuè alla presenza dell'angelo del Signore e di Satana, quando il primo attacca il secondo per difendere il sacerdote del popolo d'Israele. La figura di Michele, chiamata esplicitamente per nome, ritorna anche nella Lettera di Giuda al v. 9. «L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo ecc.». In questo passo si ha l'impressione che sia citato l'apocrifo *Assunzione di Mosè*.

Michele «è fin dall'A.T. l'angelo custode d'Israele. Il giudaismo posteriore glosserà fino alla noia questo tema: l'arcangelo è l'avversario dichiarato di Satana, in particolare nell'era escatologica. Alcuni testi rabbinici arrivano a riservargli il compito di avvocato o difensore dei giusti durante il giudizio ultimo, mentre Satana vi interviene in veste di accusatore».

c) **L'inno** (Ap 12,10-12) – La connessione tra l'inno di Ap 12,7-12 e quanto precede non è completamente chiara. Si possono cogliere però alcuni dati. La sconfitta del drago comincia dopo che il figlio della donna è rapito in cielo. Contro il drago muove Michele, una delle figure principali dell'apocalittica. In Dn 10,12-21 e 12,21 Michele, come si è visto, è descritto quale angelo custode e protettore d'Israele. Egli libererà Israele dall'oppressione, specialmente da quella degli ultimi giorni.

Il drago, la donna e il resto della discendenza (12,13-18)

È sviluppato il tema del deserto (cf. v. 14) introdotto già al v. 6. È probabile un riferimento alla tipologia dell'esodo. «Il popolo si trova in difficoltà, minacciato da una forza ostile superiore e schiacciante, come gli israeliti di fronte al faraone. Ma Dio interviene, oggi come allora, in favore del suo popolo».

a) **Struttura di 12,13-18**

12,13-14: Primo scontro tra il drago e la donna e salvezza di quest'ultima

- 1) Il drago buttato sulla terra perseguita la Donna
- 2) Sono date alla Donna le due ali della grande aquila perché voli nel deserto
 - * nel posto preparato per lei,
 - * dove è nutrita per un tempo, due tempi e mezzo tempo.

12,15-16: Secondo scontro tra il drago e la donna e salvezza di quest'ultima

- 1) Il serpente tenta di travolgere la donna con un fiume dalla sua bocca.
- 2) La donna è aiutata dalla terra che ingoia il fiume.

12,17-18: Guerra del drago contro il resto della discendenza - esito aperto

- 1) Il drago allora va a far guerra ai restanti della discendenza della Donna,
 - * che custodiscono i comandamenti di Dio,
 - * che hanno la testimonianza di Gesù.

2) ? la fine cui giungerà la donna/chiesa non viene per ora ancora indicato. Occorre continuare a leggere il libro di Giovanni di Patmos.

Nel terzo elemento narrativo (12,17-18), a differenza dei precedenti, manca il secondo punto, quello della vittoria della "parte" della donna. La lotta del drago con i discendenti della donna non finisce qui. La vicenda e la narrazione restano aperte. Il drago, infatti, si ferma «sulla riva del mare» (12,18) e «dal mare» comincia a salire una prima bestia (cf. 13,1).

b) La tipologia dell'Esodo

Molto importante, per valutare il senso della vittoria, è che la salvezza sia data alla "parte" della donna sempre con immagini cariche di agganci (pur non univoci) con la vicenda dell'esodo.

[a] «ali di aquila» > cf. Es 19,4? La forza protettrice di Dio?

[b] «la terra apre la bocca per ingoiare il fiume» > cf. Nm 16,30.32; Dt 11,6; forse si può vedere un riferimento al Mar Rosso, nel senso di un'acqua che Dio annulla nella sua forza mortifera?

Molto più debole ci sembra il significato complessivo: se necessario, Dio protegge i suoi anche attraverso la natura.

Il senso dei primi due «segni grandi nel cielo» (Ap 12)

La lettura di Ap 12 e l'interpretazione delle figure della donna e del drago devono essere fatte in connessione particolare con la narrazione di Gn 3.

E' evidente che il figlio dato alla luce dalla donna è il messia destinato «a governare tutte le nazioni con scettro di ferro» (cf. 12,5; 19,15; 2,27 con Sal 2,9). Tale figlio fugge alla presa del drago con la sua risurrezione dai morti: «il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono» (12,5).

La donna rappresenta allora la comunità da cui esce il Messia e, al tempo stesso, ella è la madre di coloro che seguono le lotte e il destino del Cristo. Le vittorie riportate dalla donna sono ottenute sempre con segni che hanno a che fare con la storia dell'esodo e della liberazione del popolo di Dio. In tali vittorie si realizza la promessa di Gn 3,15, che assicurava alla discendenza della donna la vittoria sul serpente. Probabilmente è per questo che il drago è espressamente qualificato come il serpente antico (cf. 12,9).

La risurrezione del Messia inaugura la disfatta di Satana, come si vede dall'inserimento dei vv. 7-12, che sono collocati dopo il rapimento del bambino al cielo (12,5) e la fuga della donna verso il deserto e sotto la protezione di Dio (12,6). Nonostante questa vittoria celeste, sulla terra la lotta continua. La trama dell'Apocalisse non finisce nemmeno a questo punto. La vittoria pasquale inaugura una fase nuova e in certo senso definitiva, ma resta ancora del tempo. Il drago, fermo «sulla spiaggia del mare» (12,18) dove vuole fare guerra contro «coloro che osservano i comandamenti di Dio e hanno la testimonianza di Gesù» (12,17), mostra che rimane ancora un cammino.

Dopo che Giovanni ha avuto un decisivo allargamento della sua vocazione profetica (cap. 10) e della sua missione (cap. 11), Ap 12 presenta un approfondimento eccezionale della rivelazione di cosa sia storia e cosa siano le lotte che in essa si consumano. È, però, anche evidente che non tutto è ancora manifestato. Siamo solo alla metà delle visioni e del Libro di Giovanni di Patmos.

Ap 22 ¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!».

Indice

IO SONO IL PASTORE DELLA BELLEZZA DELLA VITA – PICCOLA INTRODUZIONE ALL’APOCALISSE –	
1	
1. Alcuni punti di partenza per la prospettiva che proponiamo	1
PRIMA LETTURA COMPLESSIVA DELL’APOCALISSE DI GIOVANNI DI PATMOS	1
2. UNO SGUARDO A DUE TESTI IMPORTANTI NELL’AVVIO (Ap 1,1-3 e 1,19)	1
3. IL SETTENARIO DELLE LETTERE ALLE SETTE CHIESE DELL’ASIA (Ap 1,9-3,22)	2
4. LA DINAMICA DELLA SALVEZZA, DECISIVA PER ILLUMINARE LA STORIA (Ap 4,1-16,21)	2
a) La visione nel cielo: il trono, il libro e l’Agnello (Ap 4-5)	2
b) Il settenario dei sigilli aperti (Ap 6-7)	2
c) Il settenario delle trombe squillanti (Ap 8-11)	3
d) Il settenario delle coppe versate, introdotte dal modulo dei tre segni (Ap 12-16)	3
5. IL COMPIMENTO DELLA STORIA: TRIONFO DI DIO, PERDIZIONE E SALVEZZA (Ap 17,1-22,5)	4
e) La caduta di Babilonia «la grande prostituta» (Ap 17-18)	4
f) La vittoria del cavallo bianco / Verbo di Dio (Ap 19,11-20,14)	4
g) I cieli nuovi e la terra nuova	4
h) La Gerusalemme dal cielo, la città messianica, sposa dell’Agnello (21,9-22,5)	5
6. CHIUSA E RITORNO NELLA STORIA: GIOVANNI, GLI ASCOLTATORI, IL LIBRO (Ap 22,6-21)	5
SINTESI TEOLOGICA	6
LETTURA DI UN TESTO IMPORTANTE: LA DONNA E IL DRAGO (Ap 12)	7
La donna e il drago nel cielo (Ap 12,1-6)	7
Guerra tra Michele e il drago, inno di vittoria (12,7-12)	9
Il drago, la donna e il resto della discendenza (12,13-18)	9
Il senso dei primi due «segni grandi nel cielo» (Ap 12)	10